Tutta Nairobi al primo comizio di Kenyatta liberato

NAIROBI — Una manifestazione senza precedenti per la città ha accolto l'arrivo di Jomo Kenyatta, il leader Kikuyu, recentemente liberato dagli inglesi dopo aver scontato otto anni di carcere, che sta compiendo un viaggio attraverso il Kenya per riprendere contatto con il suo popolo — *Nelle foto:* a sinistra un imponente aspetto della folla; a destra Jomo Kenyatta insieme con due leader del movimento nazionale del Kenya, Tom Mboya e Julius Nyerere, durante il grandioso comizio che si è svolto nello stadio della città

I terroristi sudtirolesi ancora all'opera

Una seconda bomba incendiaria trovata alla stazione di Monza

L'ordigno è stato fatto esplodere sul posto e non ha provocato danni — Prospettive di successo per l'incontro tra lavoratori italiani ed austriaci — Adenauer riceve Guidotti

A Bolzano stanno arrivando i rappresentanti austriaci che parteciperanno sabato e domenica all'incontro con i lavoratori italiani sui problemi altoatesini. Il successo della manifestazione appare sin d'ora assicurato. Centocinquanta tra membri di C.I. e sindacalisti arriveranno dall'Austria, mentre un'ottantina di rappresentanti operai provenienti da diverse province italiane si uniranno a circa centocinquanta membri di C.I. e sindacalisti della provincia di Bolzano.

Intanto, dopo qualche giorno di calma relativa, i terroristi si sono rifatti vivi non solo nella provincia di Bolzano ma anche a Monza. In quella stazione ferroviaria infatti è stata ieri rinvenuta un'altra bomba incendiaria sul tipo di quella che domenica mattina fu rinvenuta nello stesso impianto. L'ordigno era stato abbandonato tra i binari in corrispondenza delle pensiline viaggiatori.

Esso è stato scorto dal 25enne Ferdinando Russo, originario di Caserta e residente a Lesmo, cantoniere delle ferrovie dello Stato. Il Russo è lo stesso che anche domenica scorsa avvistò la bottiglia incendiaria che poi esplose tra le mani dell'artificiere Gerolamo Catalano.

Immediatamente la stazione veniva fatta sgomberare mentre il traffico sulla linea, su cui transitano i treni diretti al Gottardo ed a Lecco, è stato bloccato. Sul posto erano chiamati gli artificieri della Sezione staccata di artiglieria i quali constatavano che l'ordigno era stato posto ai piedi di un palo della linea elettrica, a breve distanza da una cabina contenente impianti di segnalazione per i convogli in transito.

La cronaca del terrorismo in provincia di Bolzano registra le ormai consuete sparatorie da parte delle sentinelle preposte alla sorveglianza degli impianti.

Su un treno proveniente dal Brennero alcuni turisti hanno rinvenuto alcuni manifestini raffiguranti una aquila bicipite che stringe fra gli artigli un porcellino dipinto in bianco, rosso e verde senza alcuna iscrizione. Il materiale è stato consegnato alla polizia.

I carabinieri della compagnia interna di Bolzano hanno tratto in arresto a Pinerolo, su mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Bolzano, l'altoatesino Luigi Reiner di 22 anni, nativo della Val Passiria, che presta servizio militare presso il CAR della città piemontese. Il Reiner sarebbe implicato negli attentati dinamitardi compiuti in Alto Adige nel giugno scorso.

Il capo della SVP e presidente della provincia di Bolzano, Magnago, ha concesso un'intervista al settimanale *Der Volksbote* di Innsbruck che è diretto da Poksch, membro della presidenza del *Berg Isel bund*. Nell'intervista Magnago afferma che la Commissione di studio per l'Alto Adige «può essere uno strumento per chiarire e regolare questioni importanti» e smentisce che i deputati altoatesini che sono entrati nella commissione abbiano ricevuto lettere minatorie. Magnago si è anche pronunziato per un nuovo ricorso dell'Austria all'ONU a meno che la commissione non elabori prima una soluzione che possa essere accettata dal governo di Roma e dalla SVP. «Ma la sola costituzione della commissione — ha detto Magnago — non può pregiudicare il passo dell'Austria alle Nazioni Unite». A Vienna la direzione del Partito socialista ha tenuto una lunga riunione nella quale — come riferisce la *Sozialistische Korrespondenz* — «ha condannato con orrore e sdegno gli attentati dinamitardi commessi in Italia e a Vienna».

A Bonn il cancelliere Adenauer ha ricevuto l'ambasciatore italiano Guidotti al quale ha espresso, a nome suo e di tutto il governo, «la più ferma condanna degli attentati terroristici».

L'Università di Erlangen ha vietato a due dei dinamitardi, Albert Neurer e August Schlegl, l'iscrizione ad altre università in attesa di un procedimento disciplinare dinanzi al Consiglio di facoltà.

La manifestazione anti-USA a San Domingo

CIUDAD TRUJILLO — Ecco un momento delle grandi dimostrazioni verificatesi nei giorni scorsi a San Domingo contro l'ambasciatore statunitense presso l'OSA (Organizzazione degli Stati americani), Morrison, che ricevette a suo tempo un'alta onorificenza dal defunto dittatore Trujillo. Un gruppo di dimostranti inalbera un cartello sul quale è scritto: «Morrison, ricordiamo i tuoi vecchi intrallazzi con la dittatura»

Chiuso il processo di Yassiada

Menderes e Bayar fucilati oggi?

Anche i ministri della dittatura subirebbero la stessa sorte

ISTANBUL, 14. — Un portavoce ufficiale della giunta militare turca ha previsto oggi che l'ex dittatore Adnan Menderes sarà condannato domani per avere violato la costituzione turca e giustiziato non più tardi di 24 ore dopo il verdetto.

Il tenente colonnello Turhan Chaglar, dell'ufficio stampa governativo, ha detto anche che l'ex presidente della repubblica Celal Bayar e l'intero gabinetto Menderes presumibilmente saranno condannati a morte per la stessa accusa.

«Penso — egli ha detto — che saranno comminate condanne capitali per la maggior parte degli imputati del processo di Yassiada e penso che la giunta non interverrà».

Menderes, Bayar e gli altri esponenti del passato regime sono stati accusati di avere violato in varia misura la costituzione turca nei 10 anni che rimasero in carica, reato che secondo il codice penale turco comporta la pena capitale, e di aver commesso numerosi delitti contro i loro avversari politici.

Seimila senzatetto nelle Filippine

MANILA, 14 — Seimila persone sono rimaste senza tetto oggi in seguito a un incendio nell'area portuale di Cebu nelle Filippine centrali.

Trecento case risultano distrutte. I danni si aggirano sui 50 mila dollari. I feriti sono una cinquantina.

La croce rossa e l'amministrazione per la previdenza sociale

Dalla 1ª pagina

GROMIKO

cretamente. Se ciò non vuol dire ancora, evidentemente, l'inizio della Conferenza della pace auspicata da Krusciov, si tratta pur sempre di un fatto nuovo, reso possibile dalla volontà di pace del governo sovietico. Va sottolineato infatti, che a tutte le proposte sovietiche di trovare una soluzione negoziata del problema tedesco, l'occidente, fino ad ora, aveva risposto negativamente, mentre alla prima offerta occidentale, per quanto contenuta in certi limiti, l'Unione Sovietica risponde subito in modo positivo. L'occidente, a questo punto, dovrebbe soltanto rimproverarsi di avere lasciato cadere per troppo tempo le offerte sovietiche.

Molto probabilmente, nella decisione americana ha avuto una certa influenza, la missione di Sukarno e di Mobido Keita a nome del mondo «non impegnato»; missione parallela, come è noto, a quella svolta a Mosca da Nehru e Kwame Nkrumah con la differenza che l'Unione Sovietica era già pronta, da lungo tempo, alla trattativa anche ad un livello più elevato e di maggiore impegno come era risultato chiaro dai vari discorsi di Krusciov e dai messaggi dello stesso primo Ministro sovietico a Fanfani.

E' presto per giudicare quali prospettive Kennedy intenda attribuire alla sua proposta ma comunque sia, grazie alla buona volontà dell'URSS, il primo passo è fatto.

A Mosca si è molto prudenti nel giudizio da dare di questo passo, perchè Gromiko e Rusk quasi certamente condurranno una «trattativa sulle trattative» che potrebbe anche bloccarsi prima di dar vita alla fase vera e propria dei negoziati sulla sostanza del problema tedesco.

A questo proposito, la dichiarazione pubblicata questa sera dal ministero degli esteri sovietico, contiene appunto, oltre ad un serio impegno sovietico, un richiamo all'occidente perchè si impegni altrettanto seriamente a questo inizio di trattative che possa mettere fine al deterioramento della situazione di estrema tensione.

A questo proposito, va segnalato un lungo articolo del maresciallo Malinowski, ministro della Difesa dell'URSS, che la *Pravda* pubblica questa mattina nella sua pagina di dibattito precongressuale. L'articolo infatti, prende spunto da un capitolo del Programma del PCUS dedicato alla necessità di rafforzare i sistemi difensivi dell'URSS, per esaminare le cause che hanno costretto il governo sovietico a prendere numerose misure di carattere militare.

Il maresciallo Malinovski riporta un giudizio di un ex generale tedesco, il Kammhuber, il quale recentemente ha scritto che se il Terzo Reich avesse posseduto la bomba atomica, avrebbe potuto liquidare Francia e Inghilterra e vincere la guerra. Di fronte a questa cinica ammissione, e all'attuale politica dei revanscisti tedeschi, Malinovski avverte gli alleati di Bonn di quello che potrebbe loro accadere accordando agli uomini di Strauss la bomba atomica che essi rivendicano.

Già nei piani della CENTO rivelati recentemente dalla Unione Sovietica, era previsto il bombardamento atomico dei territori alleati per creare una «cintura di morte» attorno all'Unione Sovietica. Chi potrebbe impedire ai generali nazisti, in possesso di armi nucleari, di usarle anche contro gli alleati insicuri?

Comunque sia, scrive Malinovski, l'occidente ha fino ad ora agito per fare della Germania occidentale la punta di attacco contro l'URSS e gli altri paesi socialisti, permettendo in questo modo la rinascita del militarismo tedesco e delle sue aspirazioni di riconquista militare. Poi, attorno al problema di Berlino e della firma del trattato di pace tedesco, è stata provocata una crisi che minaccia di precipitare. L'America ha preso misure militari imponenti, obbligando gli alleati atlantici «a vuotarsi le tasche per fare altrettanto».

L'Unione sovietica, con le sue misure difensive, è arrivata per ultima. Ma poteva fare altrimenti e restare con le braccia conserte a guardare i preparativi di guerra diretti contro di lei? «Non potevamo — conclude Malinovski — perchè non volevamo trovarci nelle condizioni in cui ci trovammo nel 1941. Nessuno doveva illudersi di poterci prendere di sorpresa un'altra volta.

Ricevimento all'ambasciata jugoslava

L'ambasciatore di Jugoslavia, Mihajlo Javorscki, ha offerto ieri sera nella sede della rappresentanza diplomatica un ricevimento in occasione del congedo del consigliere Mihajlo Majer che da cinque anni si trova a Roma. Sono intervenuti numerosi capi missione tra cui l'ambasciatore sovietico, quelli di Grecia, della Libia, della Cecoslovacchia, della Turchia, alti funzionari della Farnesina tra i quali i ministri Marieni, Pio Arch., Barattieri e parlamentari quali Lombardi, Peracchi, Terracini, ed altri.

Il consigliere Majer rientra a Belgrado per assumere un incarico nel ministero degli Esteri.

Oggi Ben Khedda rivolge un messaggio al popolo in lotta

Gli algerini riprenderanno i negoziati se la Francia rinuncerà al Sahara

De Gaulle dovrà però confermare per iscritto e in modo chiaro quanto ha dichiarato nella sua ultima conferenza stampa — Atmosfera sempre più critica in Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14 — *La critissima situazione in cui sta annaspando la politica gollista potrebbe anche favorire una ripresa dei negoziati con il GPRA. Questa è la conclusione a cui si può giungere oggi, sulla scorta di indizi che provengono da varie fonti e anche sulla base di una analisi oggettiva delle possibilità che restano a De Gaulle di evitare, non la perdita dell'Algeria, ma una catastrofe per la Francia che può avere origine in Algeria.*

Domani sera, il nuovo presidente del GPRA, Ben Khedda, invierà per radio un messaggio al popolo algerino. Lo farà in un momento per molti aspetti decisivo. Sotto il peso dell'OAS l'autorità del governo di Parigi in Algeria sta rapidamente disgregandosi.

La minoranza europea è praticamente tutta a disposizione dei generali e dei colonnelli che capeggiano l'organizzazione segreta. Spinto dall'OAS, il popolino colonialista risponde alla politica di «sganciamento» annunciata da De Gaulle, con la violenza della disperazione. In queste condizioni anche la soluzione estrema di una spartizione del territorio appare irrealizzabile: la porzione di territorio che la Francia vorrebbe conservare, cadrebbe subito in mano ai generali faziosi.

Ben Khedda parlerà al popolo algerino mentre è in corso una nuova fase di lavoro del GPRA. Sono allo studio le condizioni in cui si presentano attualmente le possibilità di una ripresa di negoziati. Si analizzano gli sviluppi della situazione interna in Algeria in seguito agli sparentosi eccidi razzisti compiuti dagli europei: l'atteggiamento preso pubblicamente da De Gaulle il 5 settembre sulla questione del Sahara (dove pure di vedere un riconoscimento implicito di una possibile sovranità algerina su quel territorio), e il contenuto di un dialogo riservato con Parigi che, in certo modo, non è mai stato interrotto, dopo la sospensione dei negoziati a Lugrin.

L'elemento indispensabile per la ripresa eventuale delle trattative, secondo il punto di vista algerino, deve consistere in una precisazione ufficiale, che non lasci adito a dubbi, da parte del governo francese, sulla interpretazione da dare alla dichiarazione di De Gaulle sul Sahara.

Se De Gaulle ha voluto effettivamente riconoscere la sovranità algerina su quel territorio, l'ipoteca maggiore sarebbe tolta e i negoziati — prima segreti, poi su un piano pubblico e ufficiale — potrebbero riprendere. Una fase segreta sarebbe necessaria per preparare le trattative con tutte le precauzioni indispensabili per il loro buon esito. Il nuovo G.P.R.A. non è più disposto a fare discorsi inutili.

Il governo francese, dal canto suo, sembra indotto ormai a una scelta improrogabile: la trattativa o il caos. L'O.A.S. ha approfittato dell'incerta politica gollista per riorganizzare le masse europee in Algeria, dare loro una guida, e un'ultima speranza: quella di rinviare ancora per qualche tempo l'ora della fine dei loro privilegi coloniali. Su queste basi, l'O.A.S. non prepara nessun putsch, ma cerca di accelerare la decomposizione del potere.

Che De Gaulle muova o si ritiri, che la prospettiva sia di guerra o di sganciamento, poco importa: l'O.A.S. spinge verso una carenza del potere legale per assumerlo in proprio, con l'aiuto di una parte dell'esercito, e fare a modo suo la guerra a oltranza. Salan ha scritto, nel suo messaggio ai deputati: «Possiamo mobilitare otto classi di volontari».

In queste condizioni, De Gaulle non può più permettersi la politica del temporeggiamento e dell'equivoco. Il gioco è chiaro, ormai: se non vuole assistere al rovesciamento totale della sua politica, il generale deve negoziare col G.P.R.A. e far fronte all'O.A.S. sulla base di un accordo col F.L.N. Negli ambienti politici parigini si sentono ormai, senza sorpresa, molte persone autorevoli del regime dichiarare che contro l'O.A.S., in Algeria potrà farcela solo il F.L.N. Quelli che parlano così sembrano quasi non rendersi conto che la sconfitta di De Gaulle è comunque segnata.

De Gaulle medesimo, invece, ne è ben cosciente. Per questo, egli invoca ancora astrattamente — come ha fatto ieri al consiglio dei ministri — «l'indispensabile coesione nazionale».

Bisogna dunque prevedere anche il peggio: che, cioè, il generale contro ogni logica, sia indotto a porre altri ostacoli, nell'ordine del prestigio personale, sulla via dei negoziati. E' esattamente quello che sperano i fascisti dell'O.A.S.

SAVERIO TUTINO

Una maharani e un'americana derubate

Il «bel Sacha» si trova in prigione ma i furti di gioielli continuano

I colpi sono avvenuti a Parigi e sulla Costa azzurra

PARIGI, 14. — Il «Bel Sacha», il misterioso Arsenio Lupin dalle cento identità e in prigione, ma i furti di gioielli continuano, sulla Costa Azzurra e altrove.

Ieri è stata la volta della Maharani di Palampur, che si è presentata al commissariato centrale di Cannes per denunciare la sparizione di due anelli di grande valore.

I due anelli rappresentano per la Maharani l'ultimo ricordo del marito, il Maharaja di Palampur, morto tre anni fa in India: i suoi beni furono tutti incamerati dal governo centrale, ed alla vedova restano soltanto alcuni gioielli.

La Maharani, che proveniva da Ginevra dove risiede abitualmente, non ha saputo precisare in quale città gli anelli le erano stati rubati: «Forse in Svizzera, forse a Cannes, o magari durante il viaggio», ha detto.

Tredici milioni di franchi di gioielli, di proprietà di una ricca turista americana, la signora Margaret Petschek, sono spariti a Parigi, fra lo aeroporto di Le Bourget e l'Hotel Ritz. La valigia contenente le gioie era stata regolarmente verificata alla dogana dell'aeroporto.

Un terzo furto è stato commesso, di nottetempo, a danni di un banchiere americano di passaggio a Parigi, John Patrick-Fay. Un ladro si è introdotto nell'appartamento del banchiere mentre questi compiva il tradizionale giro di «Paris la nuit» e si è impadronito di cinque milioni di franchi in valuta.

Criminale sentenza a Seul

A morte un democratico nella Corea meridionale

Aveva auspicato contatti economici e culturali con la Corea del Nord - Altri 5 democratici condannati

SEUL, 14. — Il tribunale dei militari oltranzisti di Seul ha condannato oggi a morte Choi Bak Kum, dirigente del disciolto Partito socialista coreano. Altri cinque membri del partito socialista sono stati condannati a pene sino a 15 anni di carcere.

Tutti gli imputati erano accusati di «attività contro lo Stato» per avere auspicato contatti economici e culturali con il governo della Corea del Nord.

La criminale sentenza non è stata giustificata dal tribunale che da questi motivi.

Dorticos a Stalingrado

MOSCA, 14 — Il presidente cubano, Osvaldo Dorticos, ha lasciato oggi in aereo Leningrado diretto a Stalingrado. Dorticos, che si trova nella Unione Sovietica in visita di stato, è stato salutato all'aeroporto dal presidente del Soviet di Leningrado, Nikolai Smirnov.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4565

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1 29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500 semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale Cinema L 150 Domenicale L 200, Echi spettacoli L 150 Cronaca L 160; Necrologia L 130 Finanziaria Borchè L 400 Legali L 350

Stabilimento Poligrafico GATE - Via dei Taurini n 19 - Roma